

Introduzione

L'insegnamento dell'italiano, come viene presentato nel presente programma, vuole rappresentare un'evoluzione rispetto all'approccio tradizionale alla materia. I punti di forza di questa evoluzione, presentati in funzione dialettica rispetto all'insegnamento tradizionale, sono i seguenti.

a) La lingua materna non è solo strumento per la trasmissione di una cultura: è un **mezzo di comunicazione e di espressione**, fondamentale per lo sviluppo personale e sociale. Uno dei bisogni più immediati delle persone nella loro vita quotidiana è di potersi esprimere e di poter capire, sia per necessità private di vita e di lavoro, sia per necessità sociali (partecipare ad una discussione, seguire un dibattito, tenersi al corrente sull'attualità culturale e politica), sia per il bisogno profondo di stabilire un contatto con il prossimo. Perciò, tra le diverse funzioni del linguaggio, occorre dare spazio e importanza a quella comunicativa, tenendo conto dell'importanza della lingua orale e dei registri informali.

b) Si andrà verso un'effettiva **padronanza della lingua** seguendo due direzioni connesse e dipendenti: la liberazione e la strutturazione. La liberazione dei bisogni comunicativi e espressivi è infatti in buona parte legata alla conoscenza delle strutture, delle regole e delle costrizioni imposte dal sistema linguistico. Queste, a loro volta, saranno più facilmente apprese quando l'allievo le riconosca effettivamente utili ai fini delle sue possibilità comunicative ed espressive.

c) Nel settore specificatamente **linguistico-grammaticale**, fondamentale è il riferimento ai risultati della linguistica moderna, che devono essere tenuti presenti dai docenti come momento di riflessione sull'oggetto medesimo del loro insegnamento, la lingua, e come mezzo per implicazioni e applicazioni didattiche.

In queste ricerche della linguistica occorrerà vedere, più che modelli di analisi («grammatiche» in senso ristretto) alternativi a quelli tradizionali, una fonte di principi e metodi sia generali sia specifici di approccio alle forme linguistiche.

In particolare, sono concetti di base in questo ambito: l'esigenza di non procedere per settori, per argomenti isolati o con analisi atomistiche, ma piuttosto di guidare gli allievi a una riflessione sul funzionamento della lingua nella sua totalità e globalità; la necessità di indirizzare la riflessione sulla lingua e i concreti esercizi di grammatica verso l'obiettivo di migliorare le capacità di usare la lingua, piuttosto che di analizzarla e di categorizzarne e definirne le unità.

d) Quanto al **metodo**, poiché si è data grande importanza alla comunicazione e alla libera espressione, occorrerà partire da bisogni reali degli allievi, evitando ogni artificiosità. Le varie attività didattiche della materia assumeranno più facilmente significati motivanti se saranno organizzate intorno a temi o centri d'interesse, in modo da evitare la ripartizione settoriale interna, e anche, quando sia opportuno, fra le diverse

materie. Ciò corrisponde anche all'accantonamento del concetto tradizionale di enciclopedismo per i contenuti culturali portati dalla scuola.

Obiettivi generali

L'insegnamento dell'italiano ha come obiettivo generale lo sviluppo della personalità dell'allievo, nelle diverse direzioni di: sviluppo culturale, sviluppo logico-intellettuale, facilitazione della socializzazione e sviluppo della competenza linguistica. Lo **sviluppo culturale** deve essere soprattutto inteso come motivazione degli allievi a una adesione critica a valori fondamentali, e insieme partecipazione a uno sforzo di ricerca. Dai diversi temi e problemi via via affrontati devono poter essere ricavati, per via induttiva, principi, criteri, schemi di ragionamento di tipo generale, cioè applicabili al di fuori dei singoli contenuti esaminati. Ai fini di una maturazione del senso critico, le idee, i problemi devono essere presentati come relativizzati nel tempo, nello spazio, nelle culture, facendo emergere negli allievi il sentimento di appartenenza ad una data sfera culturale. Ma occorre evitare discriminazioni culturali; in particolare, il confronto e il colloquio fra culture diverse costituirà un arricchimento per ciascuno.

Lo **sviluppo logico-intellettuale** è connesso sia a quello espressivo, per i legami tra linguaggio e pensiero logico, sia a quello contenutistico culturale, in quanto mira allo sviluppo degli strumenti critici.

Un obiettivo più largamente educativo lega poi tale sviluppo, oltre che agli altri insegnamenti, a quello che è il fine generale della scuola media, esposto nel capitolo introduttivo.

Mediante l'adesione critica a «valori» si promuove anche la **socializzazione** degli allievi; socializzazione che è per un verso capacità di intervento nella società, di partecipazione; e che è, per un altro verso, frutto della maturità espressiva, che costituisce il veicolo attraverso cui si recepiscono e si trasmettono i contenuti.

Tutti questi aspetti devono poi concorrere a stimolare, a suscitare la motivazione all'espressione orale e scritta, all'ascolto, alla lettura, alla riflessione ecc. e implicano la partecipazione attiva degli allievi, anche nella prospettiva di un'istruzione permanente.

Obiettivi specifici

1. È necessario portare gli allievi ad una **padronanza della lingua orale e scritta** dal punto di vista della comunicazione, e quindi nei diversi aspetti:

- saper ascoltare
- saper parlare
- saper leggere
- saper scrivere

in base ad una competenza comunicativa e linguistica da intendere come capacità di produrre e interpretare messaggi partendo da nozioni e regole implicite.

Come tipo di italiano da insegnare si terrà

presente la necessità di riferirsi ad una «norma» intesa come uso statisticamente prevalente, ma fondamentale sarà l'**abbandono del criterio del modello unico** a favore di una pluralità di livelli e registri fra i quali si insegna all'allievo a operare una scelta in base a esigenze espressive e situazionali.

Nel favorire lo sviluppo linguistico si terrà costantemente presente l'aspetto socio-linguistico, soprattutto riguardo alla correlazione fra estrazione sociale e apprendimento linguistico, e fra abitudini linguistiche extrascolastiche e specifiche difficoltà espressive: la diagnosi di tali difficoltà costituirà il punto di partenza per un intervento terapeutico operativo.

2. La competenza linguistica sarà poi anche intesa come **capacità di ragionamento riflesso**, di analisi e interpretazione critica dei messaggi: questo secondo livello è parte contemporanea dello sviluppo espressivo e dello sviluppo culturale.

In linea generale, questo livello è da intendere più come riflessione e scoperta per via induttiva che come trasmissione di regole. A grandi linee, i punti d'arrivo di questa riflessione dovrebbero comprendere:

- capacità di analizzare messaggi linguistici ai diversi livelli semantico, morfosintattico e fonologico, attraverso un riconoscimento operativo delle unità relative;
- categorizzazione delle suddette unità;
- capacità di riconoscere (e di utilizzare consapevolmente): i diversi registri e sottocodici (o lingue settoriali) dell'italiano; le diverse funzioni della lingua; i diversi tipi di azioni linguistiche.

Si noti che fra 1 e 2 vi è stretta connessione, poiché la riflessione sulla lingua in quanto mezzo di comunicazione ne favorisce la padronanza medesima e la libera utilizzazione.

3. Nell'ambito della lettura, il fine dell'insegnamento sarà di **portare l'allievo ad un approccio interpretativo-critico con il testo**, cioè a rendersi conto dei significati letterali (semplice decodificazione a livello superficiale), della struttura data a tali contenuti, dei messaggi «profondi» veicolati dai contenuti di superficie e anche dalla forma linguistica. Tale forma linguistica, analizzata sia sul piano delle scelte (parole e gruppi di parole utilizzate, valori metaforici ecc.), che delle combinazioni (organizzazione morfosintattica, ordine delle parole, particolarità come rima, allitterazione e simili, viste nel loro valore funzionale), sarà considerata anche come utile «anticorpo», per gli allievi, contro i pericoli di appiattimento e di conformismo della lingua d'uso comune, e come uno stimolo delle loro capacità creative.

Occorrerà qui, nell'insieme delle diverse attività didattiche di base, evitare ogni posizione estrema: l'eccessiva predilezione per la lingua letteraria, come il ricorso esclusivo e indiscriminato alla lingua d'uso. Inoltre l'allievo dovrà essere condotto a stabilire alcune relazioni importanti tra il brano o la poesia singoli e l'insieme dell'opera o della raccolta da cui sono tratti, tra il racconto e il ciclo di racconti, a considerare la singola opera nell'insieme della produzione di un autore, l'autore nella cultura a cui è legato e così via. Ciò per evitare da un lato l'epi-

sodicità e la frammentarietà, e dall'altro ogni tentazione di enciclopedismo o nozionismo gratuito.

4. Dovrà infine essere curata negli allievi la capacità di **utilizzare la lingua, in particolare quella scritta, in funzione della cultura generale e della partecipazione alla vita culturale e politica**. Nel quadro della materia deve quindi inserirsi una progressiva educazione ai metodi della ricerca e della documentazione: reperimento di dati attraverso inchieste o spoglio di materiali (giornali ecc.), uso della biblioteca, consultazione delle opere di riferimento: manuali, dizionari, enciclopedie, repertori bibliografici, riviste ecc.

Le attività di italiano: metodi e contenuti

A. Analisi delle attività di base

1. Ascolto ed espressione orale

L'educazione alla comprensione all'ascolto e alla capacità di espressione orale ha una doppia finalità: assicurare la trasmissione di contenuti e portare gli allievi alla capacità di capire e formare messaggi. L'aula è intesa non solo come luogo nel quale il docente parla agli allievi, ma come ambiente dove, in senso lato, si intreccia una fitta rete di comunicazioni, e i ruoli di parlante e ascoltatore continuamente vengono tra loro scambiati: è assai importante che questi momenti didattici si attuino prevalentemente come esercizi di libera espressione, durante i quali la collettività degli allievi funzioni come un gruppo, con il docente in funzione di animatore e di moderatore. La funzione del docente sarà quella di incoraggiare gli allievi alla libera espressione; di guidarli ad una formulazione corretta dei pensieri e dei concetti; di intervenire, quale elemento catalizzatore, per evitare eccessive dispersioni; di fare il punto sulla discussione, o riassumerla; di riformulare interventi e opinioni degli allievi. Per evitare di ostacolare la libera espressione degli allievi, i suoi interventi non dovranno assumere la forma di sanzioni negative, ma di aiuto a migliorare la forma in cui essi si esprimono; allo stesso modo, potrà essere utile evitare di interrompere la loro esposizione con osservazioni, rimandando piuttosto queste ultime ad un momento successivo.

Occorre tenere presente che la decodificazione precede nell'apprendimento la codificazione: la ricettività, sia a livello di lessico che a livello di strutture morfosintattiche, è maggiore rispetto alla produttività: sul piano didattico ciò permette all'insegnante di usare un «livello» di lingua di un gradino più alto di quello degli allievi, e contemporaneamente lo ammonisce a non valutare la produzione linguistica degli allievi secondo il suo metro.

Ancora per ciò che riguarda la comunicazione del docente agli allievi, bisogna tener presente la necessità di una ricezione non deformata del messaggio, attraverso una esposizione semplice, ordinata, piana, e in forma dialogata come controllo dell'effettiva comprensione da parte degli allievi. La stessa preoccupazione di farsi capire deve essere trasmessa agli allievi. A questo fine, come anche a fini di perfezionamento formale, la registrazione su nastro magnetico fornisce un utile strumento di autocontrollo.

Nella espressione orale degli allievi, in particolare nelle conversazioni e nei dibattiti, occorre evitare ogni artificiosità: pertanto si baderà alle motivazioni degli allievi prendendo spunto dalle loro esperienze, sia dirette (esperienze di vita, scolastiche ed extrascolastiche, osservazioni ecc.), sia mediate attraverso i diversi canali di informazione. Diverse sono le forme possibili e utili di educazione all'ascolto e alla espressione orale: oltre alle lezioni del docente, vi possono essere **dibattiti e discussioni, relazioni e rendiconti degli allievi, ascolto di emissioni radiofoniche e televisive, seguite da dibattiti, incisione e ascolto di nastri magnetici** (come corrispondenza, o a scopo di autocontrollo dell'espressione orale), **discorsi, conferenze** e così via.

Occorrerà introdurre anche le forme di espressione orale di tipo creativo, in parte con tutta la classe e in parte con gruppi d'interesse: **brevi racconti costruiti dagli allievi, montaggi audio-visivi, attività di drammatizzazione ecc.**

2. Lettura

Fra le finalità della lettura grande importanza ha lo sviluppo della capacità critica — in senso lato — degli allievi: lo studio dei testi è l'attività prima per risvegliare e affinare la sensibilità, per formare il gusto, per mettere il ragazzo a contatto con mondi, contenuti e stili diversi e stimolanti; il confronto delle opinioni e la discussione delle idee contenute nei testi favoriscono lo sviluppo dello spirito critico, la capacità di giudizio e di sintesi.

Altra finalità è l'acquisizione della lingua scritta e delle sue sfumature. Infine la lettura sarà anche strumento, mezzo di informazione e documentazione.

Quanto alla **scelta dei testi**, punti fondamentali sono la libertà di tale scelta tra libri, riviste, quotidiani, collane ecc., e il rispetto per gli interessi e il grado di sviluppo degli allievi. Le proposte saranno discusse sia nel Consiglio di classe, sia nella classe medesima con gli allievi.

Nell'esame del materiale linguistico dei diversi testi in esame può introdursi il metodo contrastivo nei confronti del dialetto, di una lingua seconda, di un sottocodice (per esempio lingua dello sport, della burocrazia ecc.). Quanto alla vera e propria **didattica della lettura**, potremo avere lettura silenziosa o ad alta voce, individuale o in comune.

Le letture personali degli allievi, attuate sia a scuola che a casa, dovranno sfociare in commenti e discussioni, integrati dalla lettura ad alta voce di alcuni passaggi dei testi in esame.

La **lettura silenziosa** si attua anche con un metodo che ha come fine didattico-intellettuale la comprensione adeguata del testo letto. Tale metodo comprende, dopo la lettura del brano assegnato, un «gioco di domande» scritte, graduate secondo tre momenti successivi di approfondimento: a) visione d'insieme o sincretismi; b) ricerca e conoscenza dei particolari o analisi; c) concettualizzazione comprensiva o sintesi; e, infine, la correzione e discussione delle risposte.

In relazione alla lettura come **strumento, mezzo di informazione e documentazione**, gli allievi dovranno essere progres-

sivamente resi capaci di utilizzare le diverse fonti di informazione: dizionari, enciclopedie, manuali, trattati, riviste ecc. Sarà quindi mostrato loro, concretamente, come sono organizzate e come funzionano una biblioteca, un archivio, e a quali fini rispondono; saranno introdotti anche alla consultazione degli schedari, dei cataloghi, delle bibliografie, e simili strumenti pratici, in modo da imparare, per es., a fare una ricerca bibliografica su un argomento. Il docente farà capo ai materiali della biblioteca, sempre partendo da quei testi che più si adattano, sia per i contenuti sia per il lessico e l'organizzazione del lessico, all'età dei ragazzi.

Il testo letterario

Per quanto riguarda il testo letterario, esso non si limiterà a fornire (come detto sopra) «anticorpi» contro l'appiattimento della lingua «standard», né si presterà ad essere un mero strumento per l'esercitazione meccanica della lettura. E nemmeno costituirà (nel caso delle poesie) il punto di partenza per pesanti parafrasi. La comprensione preliminare del testo è necessaria; ma gli eccessivi commenti storici e aneddotici possono rischiare di sviare dalla e nella interpretazione del messaggio.

Nell'analisi dell'opera d'arte si metteranno opportunamente in rilievo, oltre a valori estetici e creativi, anche valori culturali, sociali, ideologici, morali, valori storici insomma. Nell'approccio al testo letterario si terrà conto:

1. della sostanza dei contenuti (dei temi: determinati nuclei di significato considerati come fondamentali di un autore);
2. della forma del contenuto (organizzazione dei temi entro l'ambito specifico della produzione letteraria, organizzazione della materia, «montaggio», strutture dei singoli elementi);
3. della sostanza dell'espressione (intesa come materiale lessicale e come materiale fonico; per es., particolari andamenti ritmici);
4. della forma dell'espressione (cioè dello stile, della scrittura dell'autore: del modo secondo il quale le scelte lessicali si combinano, dando luogo, eventualmente, al costituirsi di quegli organismi minori che sono le «figure retoriche»).

Le quattro sezioni non sono separate: dato preliminare è la totalità, l'organicità dell'opera letteraria.

Esse si riflettono l'una sull'altra; cosicché, partendo, ad esempio, dal «tema» sarà possibile inferirne le omologie a tutti gli altri livelli, da quello della «struttura» a quello della «scrittura».

Ovviamente queste analisi devono essere commisurate al grado di preparazione, alla forza ricettiva degli allievi, anche per non soffocare il piacere della lettura quando invece occorre alimentarlo.

Né i testi letterari né qualsiasi altro tipo di testo saranno presentati come modelli da imitare, ma piuttosto come esempio per aiutare l'allievo a muoversi fra le diverse varietà d'uso della lingua.

Altri testi

Nell'ambito dell'educazione alla lettura un certo spazio dovrebbe essere occupato dai giornali (quotidiani e periodici), utilizzabili

in due sensi: a) a scopo di apprendimento linguistico: ricognizione dei moduli espressivi del giornalismo, ricerche sul linguaggio della pubblicità ecc.; b) per l'esame dei contenuti, delle notizie: a questo proposito è utile, sempre in vista dello sviluppo della capacità critica, il confronto tra le relazioni dei vari quotidiani intorno a un medesimo argomento.

Molti altri ancora sono i testi che possono essere oggetto di lettura: **prosa scientifica** (per es. libri di altre materie esaminati in collaborazione con i docenti di queste ultime), **verbal di riunioni e conferenze, corrispondenza ecc.**

3. Scrittura

L'espressione scritta può avere lo scopo sia di comunicare a distanza, sia di registrare e conservare per sé pensieri, immagini, riflessioni.

Quando sia intesa come un mezzo per comunicare un determinato contenuto ad altri, è in essa fondamentale il principio della verbalizzazione differenziata, cioè della possibilità di esprimersi in una pluralità di registri connessi al contesto linguistico, alla situazione in cui avviene o si immagina che avvenga la comunicazione, e ai ruoli rispettivamente dello scrivente e del lettore; il tipo di lingua dunque che si richiede nell'espressione scritta non è unitario. È inoltre necessario rispettare lo stile personale dell'allievo: sostituire le sue espressioni con altre più comuni equivale ad isterilire il linguaggio. La lingua scritta poi ha delle differenze ineliminabili dalla lingua parlata, che si traducono anche in un registro diverso, più formale. Esse derivano dalla mancanza del riferimento al contesto situazionale e dell'ausilio della mimica gestuale e della intonazione per completare il senso del messaggio. Gli allievi ne devono essere resi ben consci.

Circa la **scelta dell'argomento**, massima importanza deve essere data all'interesse degli allievi. Esso sarà stimolato da un lavoro di preparazione; l'attività di scrittura deve infatti inserirsi in modo naturale in un più ampio contesto di attività, e non esserne avulsa. Sarà però anche possibile utilizzare la tecnica del **testo libero**, cioè scritto sul momento, sul soggetto e nella forma liberamente scelti dal singolo o dal gruppo di allievi.

La scrittura è importante anche come mezzo attraverso cui il ragazzo può esprimere sue **doti creative**. Le capacità inventive e l'originalità del pensiero e dello stile non vanno ricercate direttamente e poste come criterio determinante della valutazione. Occorre favorirne lo sviluppo attraverso le letture, la scelta di argomenti adeguati al singolo allievo e gli incoraggiamenti.

Diversi ragazzi si trovano a loro agio essendo posti di fronte a temi poco strutturati che richiedono un importante contributo di fantasia: inventare una storia, per esempio dando un inizio o alcuni indizi, inventare testi per fumetti o per montaggi audio-visivi, commentare le vicende dei protagonisti di un film o fotografie ecc. In queste occasioni, facilmente, gli allievi esprimeranno particolari stati d'animo e problemi personali, favorendo la loro conoscenza da parte del docente. Questi non deve però mai forzare la volontà degli allievi a scrivere di sé stessi.

Fra le forme funzionali che la comunicazione scritta può prendere, il **giornale di classe** e la **corrispondenza**, non come esercitazioni astratte, ma come attività con una funzione vera e reale, costituiscono modalità molto motivanti.

Intorno ad alcuni temi e problemi possono essere costituiti **dossier** con fotografie, disegni, didascalie, testi scritti; tali lavori possono prendere la forma di monografie (per es., su un paese, una professione, un problema ecc.).

Altri tipi di realizzazioni scritte possono essere, a titolo puramente esemplificativo: **relazioni** (da letture, film, inchieste, ricerche ecc.); **cronache, testi slogan** per manifesti, **cartelloni**; **appunti, schemi** in vista di relazioni; **note** (necessità di concisione, chiarezza e completezza); **componimenti individuali e di gruppo**. Il lavoro di gruppo può trovare un'utile realizzazione nella forma di relazioni complementari l'una all'altra. Per il componimento, si eviti l'assegnazione di un unico tema: se ne proponga una serie, possibilmente congruente con i contenuti dell'attività didattica antecedente, o un tema generale che ogni allievo possa vedere da un suo punto di vista, trovandovi il «suo» tema, sottolineato da un sottotitolo personale.

La **correzione dei testi** degli allievi, parzialmente condotta in comune con l'intera classe, deve assumere la forma di concreto aiuto (anche nel momento della elaborazione) a migliorare l'espressione di ciascuno. L'intervento dell'insegnante sarà limitato, teso a non deformare il testo. La riflessione sugli errori o su forme peculiari può divenire spunto per un comune lavoro di ricerca su come funziona il sistema fonologico-morfosintattico-lessicale della lingua.

4. Grammatica

Assumiamo qui il termine di «grammatica» nel senso più lato, come riflessione sulla totalità della lingua, e come recupero delle difficoltà espressive degli allievi.

Prima che ad ogni altro scopo appunto, la grammatica deve essere finalizzata alla terapia delle specifiche difficoltà linguistiche degli allievi. L'altro scopo fondamentale sarà lo sviluppo della competenza linguistica, a livello soprattutto sintattico e lessicale. Per quanto riguarda più strettamente la riflessione nel senso di grammatica «esplicita», sarà da ricordare che le definizioni, la terminologia e in generale tutto l'apparato teorico grammaticale-linguistico non servono, in quanto tali, agli allievi, ma solo in quanto necessari a una riflessione il cui scopo ultimo è ancora quello di migliorare l'uso che gli allievi fanno della lingua.

Occorrerà pertanto dare la prevalenza all'aspetto produttivo su quello analitico-ricognitivo, sia nel momento della riflessione che nel momento degli esercizi.

La riflessione sul funzionamento della lingua andrà, nel senso analitico, dalle unità più ampie a quelle minori, cioè dalla semantica alla morfosintassi alla fonologia; e sarà operata su enunciati che gli allievi producono o giudicano in base a «regole» che non possiedono consapevolmente, e a cui così si risale per via induttiva in modo da esplicitarle; in altre parole, le leggi sul funzionamento della lingua saranno ricavate in comune con l'aiuto del docente dall'osservazione e riflessione su materiali linguistici generali (elaborati dagli allievi o provenienti

da testi diversi), e non presentate a priori in modo assiomatico.

La ricognizione sulla lingua inoltre dovrà comprendere, oltre ai livelli tradizionali sopracitati, anche l'indagine su: i diversi registri, sottocodici e modalità d'uso dell'italiano; le diverse funzioni della lingua; i diversi tipi di azione linguistica (affermazione, decisione, ordine, domanda, ecc.).

Il legame fra la grammatica e le altre attività di base sarà costituito dal fatto che il lavoro grammaticale troverà spunti nelle letture e soprattutto negli elaborati degli allievi stessi, partendo dalla correzione dei quali nascerà un lavoro che si basa sull'interesse suscitato negli allievi.

Dalla correzione in comune degli errori nascerà anche l'autocorrezione, con esercizi strutturali appositamente elaborati. Sarà anche utile un esame di tipo contrastivo fra lingua e dialetto.

In linea generale, nel **primo biennio** si farà in modo che la lingua venga usata efficacemente dagli allievi come strumento di comunicazione; nel **secondo biennio** si baderà all'aspetto esplicito della grammatica e alla verbalizzazione consapevolmente differenziata. In altre parole, si baderà prima all'uso della lingua, e poi alla riflessione sulla medesima; prima alla produzione, e poi all'analisi; prima alla comunicazione efficace, e poi alla verbalizzazione differenziata: si tratta però di una questione di misura più che di esclusione.

a) Il livello del significato

Il livello semantico è quello prioritario nella riflessione sul linguaggio, poiché le forme devono essere analizzate in base alla loro funzione nel significato delle frasi, poiché l'arricchimento lessicale è strettamente connesso all'arricchimento culturale, e infine poiché attraverso l'utilizzazione degli esercizi logico-semantici si mira contemporaneamente ad uno sviluppo e linguistico e intellettuale.

L'**insegnamento del lessico** non deve avvenire per termini isolati, ma per gruppi di parole legate tra loro da rapporti di significato. Oltre alla descrizione del significato di ogni termine, occorrerà mostrare il suo uso sia in relazione al contesto linguistico (legame che le parole hanno tra loro all'interno delle frasi) sia in relazione alla situazione o contesto extralinguistico (scelta in base al registro linguistico e/o al sottocodice richiesto dalla situazione, dall'argomento, e dai ruoli del parlante e dell'ascoltatore), sia ancora in relazione a esigenze espressive.

Come elementi in correlazione al significato, saranno presi in considerazione anche il sottinteso (insieme di conoscenze comuni al parlante e all'ascoltatore, cui si fa riferimento nell'atto di comunicazione), la probabilità e la frequenza delle unità (si veda come l'uso frequente logori, in senso lato, il significato delle parole), l'intonazione.

Oltre al significato delle parole, si esaminerà il **significato delle intere frasi**, evidenziando i rapporti di parafrasi, di implicazione, di esclusione tra frasi: le diverse interpretazioni che una frase può avere, ecc. Tutto ciò in base ad una distinzione preliminare tra struttura profonda (semantica) e struttura superficiale (forma) delle frasi.

b) Sintassi e morfologia

All'analisi dei contenuti degli enunciati seguirà l'analisi delle forme che esprimono quei contenuti: esse saranno appunto analizzate in base alla loro funzione in relazione al significato.

Nella progressione in morfosintassi, si seguiranno due linee principali:

— una **linea di analisi**: dal riconoscimento della frase semplice (attiva, dichiarativa, semplice), all'analisi dei suoi elementi costitutivi (sintassi della frase semplice: gruppo del nome, gruppo del predicato), alle parole (classi di parole), agli elementi che costituiscono le parole (morfologia: «marche» di numero, genere, tempo, modo, persona, concordanza e flessione);

— una **linea di produzione**: partendo dalla frase semplice, si esaminano le espansioni (sia dei singoli elementi della frase, che della frase medesima), e per via di trasformazione di queste, la frasi complesse (coordinazione e subordinazione).

Ai fini della formulazione di esercizi, si terranno presenti: la combinazione delle unità secondo le categorie e le funzioni per formare le frasi; le trasformazioni (per il lessico: nominalizzazione, aggettivazione; per le frasi semplici: trasformazione negativa, passiva, interrogativa; per le frasi complesse e composte: dalle espansioni alle strutture frasali e viceversa, dalla coordinazione alla subordinazione, e inoltre trasformazioni relativa, causale, temporale, concessiva ecc.), l'ordine delle parole.

Gli esercizi saranno utilizzati sia per produrre automatismi (cioè rapidità, fluidità, immediatezza di risposta), sia per stimolare la riflessione; in ogni caso saranno privilegiati quelli di produzione rispetto a quelli di riconoscimento, dal momento che ciò che si vuol sviluppare negli allievi è la competenza di uso della lingua (l'esercizio di riconoscimento può essere utile specialmente quando richieda il riconoscimento di funzioni di elementi, o di rapporti di dominio o di reggenza fra i diversi elementi costituenti la frase).

Nel primo biennio, sarà necessario solo un minimo di terminologia e di capacità di riconoscimento operativo (non di definizione) di alcuni elementi: frase semplice, predicato e argomento (sono «argomenti» gli elementi della frase semplice diversi dal predicato), funzioni sintattiche: soggetto e oggetto (da cui anche: transitività e intransitività del predicato); classi di parole, «marche» grammaticali. Negli esercizi, si richiederà l'utilizzazione della concordanza e dei procedimenti di espansione, trasformazione, coordinazione e subordinazione. Nel secondo biennio si riprenderanno i concetti di cui al primo ciclo (classi di parole, «marche», funzioni sintattiche della frase semplice, espansioni — senza operare una categorizzazione analitica dei circostanziali — trasformazione, frasi complesse), con maggiore sistematizzazione e soprattutto con approfondimento della riflessione. Particolare attenzione si presterà alle differenze morfologiche e sintattiche esistenti fra i diversi registri della lingua.

c) Fonologia

Per quanto riguarda la didattica della ortografia si terrà conto delle opposizioni più funzionali nel sistema dell'italiano (come quella tra consonante sorda e sonora, o tra

semplice e doppia), nonché dell'accento, delle pause, della intonazione, evidenziando i rapporti tra questi elementi e il significato delle frasi. Per quanto riguarda l'ortografia, si introdurrà nella riflessione il concetto di fonema, e quindi della non corrispondenza precisa delle lettere dell'alfabeto ai fonemi dell'italiano; per il resto si riprenderà quanto si è fatto nella scuola elementare.

Esercizi in forme diverse saranno utilizzati in base alle effettive difficoltà degli allievi.

B. Aspetti metodologici

1. Coordinamento delle attività di base

L'insegnamento procederà prevalentemente per argomenti, temi, problemi, centri d'interesse che costituiscono i punti intorno a cui si raggruppano, coordinandosi, le diverse attività didattiche di base.

È possibile sia la trattazione idealmente esaustiva di temi relativamente complessi, accentrati, per esempio, intorno a una nozione, un'idea, un problema, un periodo, un'attività umana ecc., con possibilità di collegamenti interdisciplinari e con il ricorso a svariate attività didattiche, sia l'esame di argomenti più ristretti scelti secondo esigenze più immediate (per es. potranno essere attività di questo tipo la lettura e la discussione di uno o più articoli, di una poesia; l'allestimento di un manifesto, l'elaborazione di testi liberi individuali ecc.) con trattazione più breve e ancora più liberamente articolata. La scelta dei temi, in particolare di quelli destinati a trattazione approfondita, dovrebbe avvenire mediante discussione sia con gli allievi, in classe, sia con gli altri docenti, nel Consiglio di classe.

2. Possibili scelte di argomenti

Portiamo, come esemplificazione, alcuni campi da cui è possibile trarre argomenti, temi e problemi da affrontare:

a) Linguaggi settoriali e registri

Di particolare importanza sono per l'italiano i temi che comportano una riflessione e un'indagine sulla lingua stessa in quanto tale, cioè, in altre parole, i discorsi di tipo metalinguistico.

In questo ambito è possibile esaminare:

— le diverse varietà d'uso della lingua, cioè i registri (popolare, familiare, formale, ecc.);

— i diversi sottocodici o lingue specializzate, aventi elementi, soprattutto lessicali, aggiuntivi rispetto al codice-lingua; per es. le lingue delle scienze e delle tecniche, la lingua burocratica, politica, giuridica ecc. (ad es. per un'indagine sulla lingua giuridica si può partire dalla concreta lettura di una o più leggi, con il loro messaggio, che possono interessare gli allievi per il contenuto);

— particolari modalità d'uso del codice (per es. la lingua della pubblicità o quelle dei fumetti), che utilizzano in modo non regolare più sottocodici e più registri;

— le varietà regionali.

È da tenere presente che non vi sono confini netti, precisi, fra i diversi registri e i diversi sottocodici, né tra registri, sottocodici e modalità d'uso, che si intersecano tra loro. Fondamentale è che il metodo di ricerca seguito dalla classe si basi sull'analisi concreta dei testi.

b) Cultura popolare

Fiabe, filastrocche, leggende del passato, detti e proverbi, possono essere lo spunto o l'oggetto di ricerche (operate sia su testimonianze dirette: inchieste presso persone anziane, artigiani, contadini ecc. e informazioni fornite dai parenti, visite a musei ecc.: sia per via indiretta: fonti bibliografiche, archivi) che diano luogo alla stesura di monografie, relazioni, riflessioni e commenti.

Questa riscoperta non ha lo scopo di inculare una generica nostalgia del passato, né di incoraggiare falsi patriottismi o una chiusura esclusiva sulla propria cultura, ma di favorire l'apertura mentale che nasce dalla conoscenza e dal confronto di culture diverse nel tempo e nello spazio. Inoltre, quanto al metodo di approccio, nelle fiabe, racconti e leggende si cercheranno temi, situazioni, personaggi ricorrenti; nelle filastrocche, proverbi, detti e simili si potrà mettere in evidenza la struttura linguistica con i suoi eventuali supporti retorici come rima, allitterazione, anafora, giochi di parole ecc.

È da tenere presente che questo settore per alcuni aspetti si interseca con il seguente.

c) Cultura letteraria

Pur considerando esclusa nella scuola media la vera e propria storia della letteratura, è possibile e opportuno che si scelgano come spunti o oggetti di ricerca e riflessione temi di tipo specificatamente letterario, come un autore, un gruppo di autori, un filone (per es. il realismo; la satira ecc.), un contenuto ricorrente (es. la guerra; i problemi sociali; gli affetti familiari; ... e, più in generale, anche avventure, viaggi e scoperte, e così via). Assai importante è che su tali temi si indaghi e rifletta non in astratto, in modo aprioristico, nozionistico o generico ma sempre sulla base concreta dei testi sui quali devono essere basate le riflessioni, i confronti, le induzioni.

Occorre abituare l'allievo ad argomentare ogni sua affermazione e viceversa a verificare affermazioni altrui, con il riferimento al concreto materiale intorno a cui si lavora. Si terranno presenti, quando appaiano funzionali al procedere del lavoro comune, argomenti di tipo tecnico, linguistico: elementi di metrica, figure retoriche.

d) Temi interdisciplinari

Alcuni temi si prestano bene ad essere trattati in collaborazione con docenti di altre materie. Per le scienze e la geografia, ad esempio, si tratta di temi ricavabili dalla osservazione dell'ambiente circostante, e particolarmente adatti al primo biennio: un paesaggio, un ambiente umano (villaggio, città), le attività locali, un museo locale, l'agricoltura ecc.

Per la storia, si potranno prendere in considerazione personaggi del passato o di oggi che rappresentano lo spirito, gli ideali di un'epoca; antiche civiltà e insediamenti umani; tecniche ed economie del passato antico e recente, e così via.

Con l'educazione visiva si possono avere contatti sia per quanto riguarda la produzione degli allievi, per es. nella esecuzione di manifesti, cartelloni, monografie associanti disegni, fotografie ecc. alla lingua scritta; sia per quanto riguarda l'analisi di testi, in particolare nell'esame di linguaggi insieme linguistici e iconici (per es. fumetti, pubblicità, quotidiani ecc.; cfr. lett. a).

e) Avvenimenti, fatti di cronaca, attualità

Fatti e avvenimenti dell'attualità costituiscono spunti validi per conversazioni o per trattazioni più estese. È però necessario limitarsi a scegliere argomenti realmente significativi per l'attività didattica e per un opportuno aggancio con la vita extrascolastica.

Gli argomenti dell'attualità che interessano specificatamente l'italiano sono ancora quelli elencati nei paragrafi precedenti.

Questo elenco non è altro che una breve esemplificazione di ciò che si potrebbe fare, e non ha valore prescrittivo; la scelta concreta per anno e per biennio è lasciata all'intelligenza e sensibilità del docente, o, meglio, di gruppi di docenti.

Nel complesso, in ogni anno dovrà esservi equilibrio nella scelta, in maniera da includere temi di ciascun gruppo, ed anche nella durata e approfondimento di ciascuna trattazione. All'interno di ciascun tema occorre anche un equilibrio fra le diverse attività di base implicate.

3. Differenziazione dell'insegnamento e mezzi didattici

L'attività didattica può essere suddivisa in due parti: quella in cui tutta la classe effettua una medesima attività (conversazione, lettura ecc.) e quella in cui gli allievi, singolarmente o per gruppi, svolgono attività diverse o separate. Le nostre proposte implicano, rispetto all'insegnamento tradizionale, una riduzione dell'attività collettiva a favore di quella individuale o per gruppi.

Al livello dell'intera classe vanno privilegiate tre funzioni: l'organizzazione dell'insegnamento e della vita della classe, scelta e introduzione dei temi di studio, organizzazione del lavoro, verifica della progressione della conoscenza e delle abilità ecc.; la sintesi e il coordinamento delle esperienze e dei risultati dei lavori dei gruppi o dei singoli, la discussione di opinioni, le relazioni su letture e ricerche, la messa in evidenza di errori riscontrati frequentemente ecc.; la

presentazione da parte del docente di concetti e problemi, nonché di commenti e sintesi atti a conferire un quadro più ampio e stimolante all'esperienza degli allievi. Al livello dei gruppi e dei singoli allievi assumono maggiore risalto le attività di elaborazione, documentazione e di apprendimento individuale. Le varie attività di base vengono qui esercitate grazie a compiti di ricerca, di lettura, di riflessione, di produzione ecc.

Distinguiamo quattro tipi:

— **attività complementari** volte allo studio di un argomento: diversi gruppi si incaricano di affrontare vari aspetti di un argomento; relazioni orali e/o scritte permetteranno di mettere in comune i risultati;

— **attività di riflessione**, di ricerca di soluzioni, regole, leggi sulla base di un medesimo lavoro affrontato separatamente per gruppi; le soluzioni sono discusse e messe in comune; tali attività si prestano bene in particolare per la riflessione sulla lingua;

— **attività individuali** di sviluppo delle abilità e delle conoscenze linguistiche: esercizi grammaticali, ortografici, lettura silenziosa, redazione ecc. Esse saranno in parte diverse nei contenuti e nel grado di difficoltà per adattarsi alle differenze degli allievi;

— **attività per gruppi «specializzati»**: il giornale della classe o della scuola, la drammatizzazione ecc.; è probabile che iniziative di questo genere trovino più facile applicazione nell'ambito di attività facoltative scelte da ragazzi di classi diverse.

In linea di principio, pur badando a salvaguardare la globalità della formazione, per provocare il progresso costante delle capacità e l'adesione ai valori culturali dell'insegnamento da parte dell'allievo, occorre adattarsi al suo livello effettivo di competenza e alle sue tendenze personali. Tutti devono raggiungere sufficientemente gli obiettivi generali definiti dal programma, ma con un margine di scelta personale all'interno delle attività di base e dei temi di studio che permetta a ognuno di fare un

lavoro — dal punto di vista dei contenuti e anche del livello di capacità — che lo raggiunga nei suoi interessi e nei suoi bisogni. Da quanto sopra emerge la necessità di disporre dei seguenti mezzi e materiali didattici:

1) In primo luogo, occorre una scelta relativamente ampia di testi, in parte comuni per tutti i singoli allievi, e in parte reperibili, assieme ai testi di riferimento, nella biblioteca:

- grammatica (come testo di consultazione e repertorio di esercizi comuni)
- libri di lettura
- quotidiani, periodici.

2) Importanza fondamentale hanno poi i testi di riferimento e di consultazione, di cui una parte deve essere disponibile nelle classi, una parte in biblioteca:

- dizionario di italiano
- dizionario dei sinonimi e dei contrari
- compendio e/o dizionario di letteratura italiana (come riferimento per lo sviluppo di lezioni, ricerche ecc.)
- compendio e/o dizionario della letteratura mondiale (come sopra)
- enciclopedia generale
- enciclopedia della letteratura
- grande dizionario della lingua italiana
- grammatica scientifica, storico-descrittiva della lingua italiana e dei suoi dialetti.

3) Occorrono poi, come materiale didattico vario:

- schede di esercizi di grammatica (anche autocorrettive) di recupero e di sviluppo
- (eventualmente) parti di grammatica in forma programmata
- test di grammatica
- schede di lettura silenziosa
- questionari
- registratore
- attrezzatura elementare per la stampa
- proiettore per diapositive e film
- schedario di classe per contenere materiale di lettura e di ricerca (fotocopie ecc.), materiale per esercizi e tests, materiale prodotto dagli allievi.

TORPEDONE, AEREO, FERROVIA, NAVE

DANZAS

BELLINZONA CHIASSO LOCARNO LUGANO
Piazza Stazione Piazza Stazione Piazza Stazione Piazza Manzoni
☎ 092-258950 ☎ 091-442903 ☎ 093-336673 ☎ 091-27782

irri

la chiusura lampo
che esprime
l'eccellenza del
lavoro ticinese

ARVAL SA
BIASCA LUGANO
GENEVE BIENNE

PORTE IN LEGNO E POLIVAR
FINESTRE IN LEGNO
CUCINE COMPLETE
ARMADI A MURO

CENTRO
INDUSTRIALE
DEL
LEGNO

BIASCA tel. 092 72 31 31
LUGANO tel. 091 51 53 12
GENEVE tel. 022 33 57 40
BIENNE tel. 032 42 42 44